

puli nostri per le guerre è consumpti, però non si lassì dar tal elimosine etc.

Ancora, havendo inteso a Verona esser stà 3 zorni senza pan in piazza; aciò le biave non fusseno trate per Alemagna, terminono la Signoria con li Cai di X scriver per tutte le terre non lassino trar biave soto gran pene, *ut in litteris*. Li formenti padovani in questa terra val L. 3 e 16 il staro, et è per calar più presto che a montar.

Da Ragusi, fo letere di quelli signori, bolata di so' bollo. Come de li non è morbo, *licet* ne moreno assai più presto di mal di petechie che di altro; pertanto li Provedadori sora la sanità non feno altra provision, ma lassono tutti venir a la Sensa.

Non voglio restar di scriver, come in questo tempo la cera era molto cara. Valeva soldi 18 la dozena la cera bianca, che soleva valer soldi 14.

In questo zorno, in Terra nuova, dove si leze *publice*, uno fiorentino poeta venuto in questa terra a la Sensa, chiamato lo Altissimo, ma il nome proprio è . . . montò in cariega facendo adunar gran numero di auditori, tra li qual io Marin Sanudo vi andai con domino Gasparo di la Vedova; il qual recita versi a l'improvvisa, uno sona la lira e lui li recita. Comenzò prima voler dir in laude di questa terra; poi entrò con dir li era stà posto una poliza su la scuola dovesse dir di anima, et eussi intrò a dir di anima, ma *judicio meo* fu cossa fata a man e composta a Fiorenza, perchè disse bene. Poi mandò una confetiera atorno zerchando danaro, e trovò certo numero, dicendo un'altra fiata diria a l'improvvisa.

A dì 11. È da saper: a Padoa, prima, Domene-ga fo provato a far una zostra, qual fono 12 padoani cittadini, il precio è ducati 25 d'oro in uno sacheto, quali hanno messo 2 ducati per uno, et fato li stecadi e soleri in piazza, rectori sier Polo Donado podestà et sier Zulian Gradenigo capitano. Eri poi zostrono, et achadete che uno Buzacharini dete ne l'ochio a uno Zacho e passò l'elmeto, sichè fe' una bela bota; et corevano a lanze.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et leto le lettere di *Constantinopoli dil Baylo, et dil Provedador di l'armada, di Malvasia, di . . .*

Et dil Zante, di sier Polo Valaresso provedador, una letera molto ridiculosa, la copia di la qual sarà scripta qui avanti, perchè con effetto tutto il Pregadi se la rise, e da molti io Marin Sanudo fui pregato ne tolessi copia.

233* Fu posto, per li Consieri, una taia a Udene per la morte di Zuan Domenego vice marascalco, chi li acuserà L. 500 e dar libertà sapendo il malfator

meterlo in bando con taia di L. 500, et li soi beni restino obligati al danno: 144, 4.

Fu posto, per li diti, una taia a Padoa, per la morte di Simon Cavaza L. 500, et poter trar di bando, con altre clauxole *ut in parte*. Ave 158, et una di no.

Fu posto, per li Savii, una letera a sier Antonio Justinian dotor orator nostro in Franza, in risposta di sue, laudando la risposta ha fato a domino Rubertet zercha la restituzion di beni di rebaldi e relaxation di presoni, cosse si tratano nel far di la paxe.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, che a lo illustrissimo signor ducha di Ferara vien a li bagni a Padoa, li sia fato presenti di cosse comestibile per ducati cento; qual robe li fo mandate donar. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, che li debitori di dacia a l'oficio di le Raxon nuove, possano pagar il suo debito in termine di uno mexe con danari di l'imprestedo ad ogni 15 zorni le rate, et pasado non si possi scuoder più con l'imprestedo, soto pena a li scrivani di privazion; et questo se intendi condutori, caratadori, piezi e participi di diti dacia: 140, 11, 1.

Fu posto, per li diti et ai Ordeni, che li Provedadori sora la mercadantia debano venir questa altra setimana con le sue opinion in Colegio, et poi a questo Consejo, zercha a ritornar la mercadantia sotto pena de ducati 100 per cadauno, da esser scossa per li Avogadori e cadaun dil Colegio nostro, senza altro Consejo, e cadaun possi meter parte. 157.

Fu posto, che *de cætero*, tutti li rectori, Camerlengi e simili che confischerano alcuna cossa in comun e si pagavano di contanti, non si possino pagar se non di quella sorte e beni harano confiscati, *ut in parte*, se non poi venduti i beni, in termine soto pena di furanti: 156, 2.

Fu posto, che li Coronei, in condur merchadantie di qui e robe, siano tratà come li Corfuati, e questo per una nave di Coronei ragusea capità a Corfù, veniva in Ancona, con gran cere, sede, polvere di grana, gotoni filadi, valonie e altro, e per rectori di Corfù li fu promesso, venendo a Venezia saranno in li daciai tratadi da Corfuati; però eussi li sia facto. 167, 6, 3.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender il debito di sier Bernardin Polani qu. sier Luca per do anni, come ad altri è stà fato. Ave posta a dì 4 Luio: 135, 17, *iterum* 137, 51, *nil cap-tum*; ozi mo' ave 147 di si, 19 di no et fo presa.

Fu posto, per li Consieri, una gratia a Zan Antonio de Tritandis di Gandino dil destreto di Ber-